

REGIONE. «Violati gli accordi contrattuali». Cuffaro: «Misura necessaria, ma si torni a trattare»

I sindacati insorgono: sarà sciopero

PALERMO. (giapi) Nel giorno in cui la prima Finanziaria targata Cuffaro si appresta al varo dell'Assemblea, i dipendenti regionali, prima scendono in piazza contro la minaccia di uno stop alle promozioni. Poi, quando questa prende corpo nell'emendamento alla Finanziaria, annunciano lo sciopero che punta a paralizzare gli uffici della Regione. I regionali fin dalla mattina di ieri hanno gridato davanti all'Ars il loro «no». «No» a quella norma che blocca fino al 2004 il prepensionamento di circa 4.000 regionali, «no» all'annuncio rinvio della stabilizzazione degli lsu e soprattutto allo stop alle promozioni di circa 6000 dipendenti.

Cronaca di una giornata cominciata alle 10 in piazza del Parlamento e segnata fino a sera da notizie sussurrate e da un emendamento che all'improvviso cambia le carte in tavola facendo salire la tensione. In serata l'approvazione dell'emendamento che blocca la promozione e che scatena l'ira dei sindacati pronti ad annunciare lo sciopero. Il presidente Cuffaro prova ad evitare la rottura con le organizzazioni di categoria: «Si tratta di un provvedimento temporaneo e necessario. Con la legge, di fatto, riconosciamo le mansioni superiori anche dal punto di vista economi-

co. Per la funzionalità dell'amministrazione, però, ci saranno dipendenti che per qualche tempo continueranno a svolgere i vecchi incarichi. ma il dialogo con i sindacati deve continuare».

Parole che non servono, per il momento, ad evitare lo scontro con tutte le sigle già sul piede di guerra. In realtà un assaggio della protesta si era avuto già ieri mattina quando la maggior parte degli uffici regionali si era svuotata: i dipendenti (da 2.000 a 5.000 per i sindacati, molti meno per la Questura) si erano radunati in piazza del Parlamento con striscioni e al grido di slogan contro il governo. C'erano i dipendenti che chiedevano la promozione e gli lsu che invocavano la stabilizzazione.

L'assessore al Personale David Costa aveva tentato nel primo pomeriggio di rassicurare tutti almeno sulle promozioni. Ma mentre le sue frasi viaggiavano nel passaparola scettico dei dipendenti in piazza, i sindacati erano già sulla strada dello scontro, che si trasforma nell'annuncio dello sciopero quando l'Ars approva l'emendamento che di fatto blocca anche le promozioni. Il malumore sale alle stelle. Secondo Cisl e Sadirs «l'emendamento del governo va contro le normative nazionali ed anche contro il buon senso. Siamo scon-



SIT-IN DI PROTESTA. La manifestazione dei regionali davanti al Palazzo dei Normanni —

certati. Ci rivolgeremo al Commissario dello Stato perchè impugni la norma e chiederemo ai nostri iscritti di scendere in piazza». Dura anche la reazione dei Cobas InKazzati: «L'emendamento che blocca le promozioni è una provocazione alla quale risponderemo colpo su colpo. Lo sciopero è inevitabile, nelle forme e nei modi più incisivi». Già nel pomeriggio la Uil (che però non ha aderito alla manifestazione) aveva aperto il campo ai sospetti: «Abbiamo la sen-

szazione che sia in atto un tentativo teso a mortificare, o peggio, ad azzerare gli effetti del contratto». Le Rdb hanno ritirato le firme dagli accordi: «Siamo pronti a forme di sciopero selvaggio per protestare contro l'assenza di regole che il governo si è dato contro i regionali». Di «sciopero selvaggio a partire da mercoledì (oggi, ndr)» parla anche il Siad che si dice pronto a «ricorrere alla magistratura». L'Ugl ritiene i regionali «truffati dal governo».

GIACINTO PITONE